



Conto corrente
con la Posta

Giornale del giovedì

Al. designo

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno
e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 9

Brindisi — 13 Marzo 1902 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

TE SOLA AMAI

Non è ver, non è ver quel che mi dici:
Il vero, unico amore io l'ho provato,
E furon quelli i giorni più felici,
Quando il mio core fu da te piagato,

Quando, rapito in estasi profonda,
Folli ti scrissi lettere d'amore,
E la vita scorrea bella e gioconda,
Ridean ne l'alma tutti i sogni in fiore.

L'amor che non sa ostacoli e confini
Mi balenò nel raggio e nel misterio
De' miti sognatori occhi azzurrini,
Ch'ebbero su'l mio cor sì lungo imperio,

E il fascino mi diè di tua bellezza
Un sogno di felicità suprema,
Che vivere mi fece in un'ebbrezza
Al cui ricordo ancor l'anima trema.

Ma il rio destin m'avea sin da la culla
Al dolore votato e a la sventura,
E in breve del tuo amor, mite fanciulla,
La gioia mi rapì serena e pura.

Giovine, ardente, m'infiammava un folle
Estro, un desio di libertà, il pensiero,
E l'ebbra, irrequieta anima volle
Ombre vane seguir, sdegnando il vero.

Da fallace splendor sedotto e scorto,
Lungi, errando, n'andai da' patri lari,
Folle nocchiero, che il sicuro porto
Lascia, e fa vela in tempestosi mari,

E perseguendo le false chimere
Che l'estro giovanil plasma e colora,
De l'ideale errante cavaliere,
Negligente di te vissi lung'ora.

Non io ti narrerò di quei tristi anni
D'errore i brevi entusiasmi ardenti,
I lunghi scoramenti, i disinganni,
Le interne occulte lacrime struggenti,

Il folle turbinar de le passioni,
Che de' sogni d'amor spense il sorriso,
Le insane lotte, e le disillusioni,
Che mi far di dolor pallido il viso.

In fondo al cor però sempre serbai
Intatto il fior de l'antica passione
Sopita a lungo ma non spenta mai,
Il culto d'una pura adorazione

A te, che avevi ne' miei dì migliori
Quest'alma d'immortal piaga ferita,
A te, che, in mezzo a mille e mille amori,
Fosti l'unico amor de la mia vita;

E fra i miei tanti errori, e fra le larve
Bieche del mio fiamma tumultuosa,
Spesso l'immagine tua dolce in apparve
Qual faro di salvezza e di riposo.

Ed ora che, dal volontario Inferno
A liberarmi, già l'ocaso incombe,
Ed un invito di riposo eterno
Dolce mi vien da le solinghe tombe,

Giunto a la fin del suo strano corso,
Vola a' bei giorni andati il mio pensiero,
Disperandosi invan nel suo rimorso
Il cor, che del passato è prigioniero,

E inutilmente a te ritorna ognora,
Infaticata rondine, il desio,
A te, che fosti sempre e sei tuttora
Il primo, il vero, l'unico amor mio.

BALDASSARRE TERRIBILE

I VIGLIACCHI

Si è espresso a quel modo — scrive Filippo Turati nella *Critica Sociale* a proposito delle 142 schede bianche — che il vento, quand'è in subbuglio, non sa articolare parole, ma fa vento e mugola. Le 142 schede bianche, che scollarono il Ministero nel segreto dell'urna, non sono una voce umana; il riflesso del pensiero, il principio d'una designazione o la designazione, d'un principio: sono la rivolta brutta delle cupidigie inconfessabili, contro

un Gabinetto, reo di non aver negato al proletariato italiano il diritto alla cittadinanza nella propria terra, la rivolta contro il Re, colpevole di non essersi arreso all'invito della fellonia.

Noi dispereremmo delle sorti d'Italia, se pensassimo un istante solo, che la sconcia congiura complottata e consumata nell'ombra, potesse trovare in alto luogo la connivezza, che spera. Il paese, che assiste e che vede, ha diritto di domandare esso la parola e finalmente di averla. Il Governo, che non seppe disfarsi d'una Camera nata dagli amplessi di Pelloux e di Sonnino, è punito dove ha peccato. Si scaldò la biscia nel seno, e la biscia lo ha morso.

Potrà esso tentennare ancora?

Il monarca, che le schede bianche tentano sfregiare in pieno viso, sa oramai quale dilemma gli è posto. Quest'impeccabili dinastici si ribellano a lui, s'egli non si faccia loro strumento passivo.

È tale il loro lealismo.

Ma il paese, giudice supremo, chiede ora di pronunciare il proprio verdetto.

Fra un programma chiaro e coraggioso di riforme e di libertà, e l'insidia permanente della reazione mascherata, la sua scelta non può essere dubbia.

Il suo grido, il grido del proletariato che pensa, che lavora e che soffre, non può essere che questo solo:

— Cittadini, alle urne!

Dopo quelle schede date in pieno agguato e con l'animo il più vigliacco si poteva — come si sperava — col presente risveglio di energie coscienti, dare in balia alla aristocratica incoscienza di Starabba, alla forza di Sonnino o alla durindana di Pelloux il nostro diritto pubblico, le sorti delle Federazioni di lavoratori, la libertà e la vita dei cittadini?

L'eco sanguinante delle fucilate del '98 non si dilegua, ed il ricordo dello Statuto lacerato dal generale sotto la suggestione dello Schyloh di S. Casciano, è ancora fresco!

Zanardelli e Giolitti dovevano perciò rimanere, ma il paese dovrà far sapere ai reazionari che accetta il programma liberale, il quale è la ragione dell'esistenza del presente ministero.

Alcuni timorosi spargono la voce, che la situazione sia grave; non è così, anzi in questo rifiorire primaverile, promettente una feconda estate, il paese saprà fare giustizia e mettere alla lanterna i suoi

maggiori nemici, capitanati da Sonnino e da Rudini.

E gli elettori del Mezzogiorno d'Italia, nel momento solenne di scrivere un nome sulla scheda, si ricorderanno delle cavallette parlamentari e le distruggeranno.

Questo, per il loro benessere economico ed intellettuale!

Dott. Silvio Mucci

BRINDISI

e le cause del suo decadimento

Mai un'epoca più triste della presente ha attraversato la città nostra: essa minaccia di diventare una vera *spelonca*, totalmente priva di tutte quelle risorse che concorrono a rendere ancor più importante un centro, a cui la natura ha concesso la più bella posizione geografica.

Il *Corriere delle Puglie di Bari*, accreditato periodico quotidiano di quella città, in due suoi articoli, ed a proposito del nostro decadimento, parla a lungo dello stato attuale di Brindisi, trovando ingiusto qualunque nostro lamento al riguardo, perchè *da noi nulla si è fatto* dopo l'apertura del canale di Suez.

In seguito a tali articoli, il nostro egregio collaboratore Sig. Giovanni Palma, ha risposto nel passato numero con un certo risentimento al prelodato giornale barese, facendo notare principalmente che detto periodico, col pretesto di voler propugnare gli interessi di Brindisi, spende volentieri qualche parolina in favore della sua Bari; che non i brindisini ma bensì il Governo, doveva provvedere al progresso della città nostra, e che dalle amministrazioni comunali nulla si è trascurato, per dotarla di molte opere, quali l'illuminazione elettrica, il teatro, il lastricamento delle vie ecc.

Pur essendo d'accordo in parte con l'egregio nostro collaboratore, vedo che il *Corriere delle Puglie* non ha poi tutti i torti che gli si vogliono attribuire: quel giornale, col domandarsi che cosa ha fatto Brindisi in trent'anni, non avrà certamente voluto alludere a quanto erano in dovere di provvederla, *in sì lungo periodo di tempo*, le amministrazioni comunali di essa. E se ben si considera la cosa, si potrebbe anche dimostrare l'indolenza di quest'ultima, col solo tener conto che fino ad oggi mancano ancora a Brindisi *Pacqua; un ospedale, un edificio scolastico, un asilo di mendicizia*, nonchè molte altre opere a noi indispensabili.

Il *Corriere delle Puglie* invece, secondo il mio debole criterio, ha voluto dimostrare che Brindisi, nessun passo ha dato nella sua vita *privata, commerciale ed industriale*; non ha saputo approfittare di quella grande ricchezza che il mare le offriva, dopo l'apertura del canale di Suez.

Infatti, esaminiamo bene le cose e vedremo se il prelodato giornale di Bari ha o pur no ragione, e forse anche un certo diritto di ficcare il naso in casa nostra, e di lamentarsi con noi, perchè *siamo stati sempre pigri a grave danno dell'intera regione Pugliese*.

Incominciamo a mettere in prima linea la contrarietà che noi abbiamo sempre avuta, di fondare una compagnia di navigazione, accontentandoci piuttosto *dare utili rilevanti a Società forestiere*, con le forti spedizioni di vino fatte sinora.

Quanto denaro è così uscito in tanti anni da Brindisi?

Non abbiamo poi nessuna industria privata importante, come un bacino di carenaggio, gran-

di opifici meccanici, fabbriche diverse ecc. Tutto si riduce alla solita manifatturazione preadamica di quell'unico tipo di vino, da cui, ben più accorti speculatori forestieri, ritraggono quei lauti guadagni che *dovrebbero esser nostri*, e dai quali sono attirati a Brindisi, per fare grandi acquisti del prezioso prodotto.

Altra volta m'è capitata l'occasione di render nota in queste istesse colonne, le meraviglie ch'ebbero a farsi di noi due tenenti di vascello russi, venuti direttamente nel nostro porto, per pulire le carene, delle due torpediniere che comandavano. Inutile sarebbe dire che furono costretti portarsi a Trieste, dopo aver qui lasciato una diecina di migliaia di lire, in soli pochi giorni di loro permanenza.

Quanto utile maggiore ne avrebbe avuto la città, se si fosse trovata provvista d'un bacino? Quante navi verrebbero a Brindisi, se essa offrisse loro questa grande comodità?

Invece i legni che qui giungono, non trovano neppure come fornirsi di tutto quanto ad essi bisogna (intendo parlare degli attrezzi affini); e ciò è tutto dire per una città marittima, il di cui nome gode all'Estero la fama d'un primario centro commerciale.

Noi, proprio noi, in prima linea, siamo stati i nemici più acerrimi di noi stessi: non abbiamo mai saputo approfittare dei tempi felici; ed i nostri capitali son rimasti rinchiusi nelle casse, o li abbiamo malamente affidati od anche peggio impiegati.

Da ciò è derivato di conseguenza, oltre che il danno dei capitalisti stessi, quello della massa lavoratrice; alla quale non si è potuto assicurare un mezzo di sussistenza, per la mancanza assoluta di fabbriche industriali.

Che dire poi dell'abbandono in cui vengono lasciati quei pochi esercizi che offre Brindisi, e che si reggono stentatamente, causa l'invecchiata abitudine che i nostri concittadini hanno di servirsi fuori?

Se tutto questo denaro che esce vivo dalla città vi rimanesse; se a questi meschini industriali si desse un positivo incoraggiamento, da fare in modo ch'essi potessero ingrandire i propri negozi e le proprie officine, Brindisi passerebbe ad una vita assai più prospera, ed il suo avvenire farebbe sperare cose migliori.

A questo proposito voglio citare un solo esempio, mi si dica pure che la lingua batte dove il dente duole.

Intendo far cenno al solo fatto delle tipografie locali, ed in particolare della nostra, che impiantata a Brindisi sin dal 1869, non ha mai potuto fare un passo innanzi; è rimasta sempre in uno stato stazionario, perchè? Perché quasi tutto il lavoro tipografico viene mandato a Milano (una sola ditta lo scorso anno ne prese per lire 4000!) e da chi? Proprio da coloro che più predicano il bene di Brindisi, e che, se sarà il caso, non temerò di additare ai miei concittadini; da coloro che mostrano un amore speciale verso questa povera città!

Se invece tutta la classe dei nostri commercianti, avesse dato sin dal principio il lavoro tipografico a Brindisi, a quest'ora le tipografie locali, si sarebbero messe certamente alla pari con quelle di principali centri.

Milano deve purtroppo la sua elevata posizione, all'aver saputo, non solo incoraggiare le sue industrie, ma bensì aumentarle sempre, in modo che oggi, per qualsiasi fornitura, si è costretti rivolgersi ad essa. Ed è veramente il caso di citare ad esempio quella città, essendo unica nel suo genere, per la sua attività fenomenale.

I vecchi raccontano che in tempi non tanto remoti, potenti società inglesi vennero a Brindisi, attratte dalla sua splendida posizione; e perciò intenzionate di trasformarla totalmente, per ridurla un vero centro internazionale di transito da e per l'oriente.

Le società ferroviarie mandarono anche espressamente persone di loro fiducia, dando ad esse ampio mandato, di mettersi d'accordo con le amministrazioni comunali di quell'epoca, per tutti quei lavori che si ritenevano necessari a Brindisi, in vista del tanto sperato suo avvenire. Ora, chi non avrebbe approfittato di quelle occasioni? Chi non avrebbe fatto qualsiasi sacrificio, per cogliere quei preziosi momenti, e rendere così il più gran servizio alla patria sua? Ebbene: fu proprio Brindisi, ripeto lo raccontano i vecchi, che non volle far tesoro di quelle grandiose proposte.

Ed ora, non ci rimane che assistere purtroppo, senza poterci muovere, al nostro decadimento: l'orizzonte è per noi abbastanza fosco, né un barlume di speranza qualsiasi in tempi migliori, viene a sollevarci dallo stato di affievolimento in cui ci troviamo.

L'esperto di quei pochi industriali che qui avevano piantato le tende, fidando nel promettente avvenire di Brindisi, è da parecchio tempo incominciato: essi se ne partono disillusi, e dal loro volto chiaro traspare il pentimento, d'aver sprecato i migliori anni in una città, che non ha saputo far nulla a pro di se stessa!

C. M.

Un clamoroso processo in vista — La sottrazione di un testamento falso, dalla Cancelleria del Tribunale di Lecce.

Apprendiamo da diversi giornali che nel 1872 moriva in Specchia, piccolo paese del Capo di Lecce, il ricco proprietario Severio Orlandi.

Dopo circa un mese dalla sua morte, in modo tutto affatto misterioso, venne fuori un testamento olografo, inviato per posta all'arciprete del paese.

Fu così che mentre gli eredi più prossimi, eseguivano l'inventario dei beni, quelli nominati nel testamento apocrifo, si divisero tranquillamente il vistoso patrimonio, ammontante ad un milione circa.

Dopo denuncia dei veri eredi, il misterioso testamento venne dichiarato falso indubbiamente e completamente dal giudice istruttore Maione, ed in plico suggellato, fu deposto presso la Cancelleria del Tribunale.

Tempo addietro, essendosi il Maggiore Cav. Pisanelli, erede legittimo, recato al Tribunale per prendere visione di detto testamento, con grande sorpresa si è scoperto che il testamento così accuratamente repertato, non si trova più ed è stato audacemente sottratto alla Cancelleria.

Si è iniziata intanto una severa inchiesta che dura da più mesi; e ultimamente è stato inteso in proposito, con mandato di comparizione, il Cav. Michelangelo Soria-Pisanelli, figlio di uno degli eredi testamentari. Si dice che il testamento chiuso in un plico suggellato, poté esser letto da persona interessata.

Si tratta a quanto pare di fatti gravissimi, e noi siamo certi che la giustizia ritroverà il bandolo dell'intrigata matassa.

Note Agrarie

MELLONICOLTURA

« Ci megghiu nasci megghiu pasci » dicono le postre popolane tanto nel senso morale, che valetudinario, volendo con questo loro proverbio significare il fatto, che tuttodi avverasi, ed elevato a scienza dal Darwin, nella riproduzione degli esseri organizzati, i quali risultano migliori in ragione dell'energia con cui iniziavasi la loro esistenza. Ciò com'è risaputo, oltre che nell'uomo e nell'animale, avverasi altresì nelle piante e non ignorasi dai nostri agricoltori, ma nonpertanto non vi appongono tutta quella cura, che la scelta delle sementi richiede.

Dal dicembre u. d. vado eseguendo degli esperimenti comparati di mellonicoltura forzata a mezzo dell'elettrico; riserbandomi a pubblicare, se Iddio vorrà, i risultati speranzosi che ne ottengo, per momento sembrami opportuno di richiamare i nostri mellonicoltori sulle seguenti osservazioni.

Delle sementi, che ordinariamente si adoperano, appena un quinto giunge a vincere le difficoltà di una coltivazione forzata: quindi occorre scegliere con massima cura le migliori sementi, scartando affatto quelle più piccole, più magre e sopra tutto quelle deformi, dialetticamente denominate *sgubbulene*, epiteto che dassi altresì alle poponidi deformi, tanto dei poponi, che dei cocomeri. Egli meriterebbe davvero un Trattato di Patologia Orticola questa denominazione brindisina, che s'immedesima in quel Trattato di Patologia Vegetale, che dottamente Wolf afferma essere indispensabile all'agricoltore odierno, ancorchè istruito fosse nella Fisiologia Vegetale. Nella mellonicoltura si rispecchia tutta ed intera la Patologia Vegetale di Brindisi, di Terra d'Otranto e delle Puglie. Confesso che questo vecchio mio convincimento mi anima ad affrontare tutto.... Tanto è l'interesse che vi annetto.

Le sementi malsane o si perdono affatto, o se nascono vivono vita stentata e finiscono per morire del tutto. Mi preme intanto osservare da georgofilo, che l'alterazione nosologica si manifesta dalla parte apicale delle foglioline (*cotiledoni*) ingiallendole: posteriormente dalla parte aerea dell'*assopito* invade quella discendente di esso. Dunque è gommosi!... Difatti le sezioni non rivelano che giallume.... almeno con un ingrandimento di cinquecento diametri... Soltanto dubbiosamente talora vi si scorge qualche traccia di *lopa* (*Gloeosporium lagenarium*) e niente *mbruviddu*, (*Colletotricum oligochactum*) cotanto caratteristico per le sue setole: invece sono più frequenti le tracce di *Cladosporium* e di tibia *setolose di colore miele* di un insetto microscopico trovato altresì sulle placche bianche-rose della buccia (*Trichothecium roseum*) dei melloni d'inverno, innanzitutto perduto (*spulsciati*). Per lo

che una solforazione sarebbe opportunissima tanto per le piantine malsane, che per quelle valide altresì onde uccidere il notato insettolino, che corrode le foglie.... Quindi mi raffermo, con gli agricoltori, oltre che con taluni agronomi, come Bert Pichat, che ogni parassitismo non attecchisce senza predisposizione, in buona pace del prelodato Wolf. Solforate le piantine, dopo alquanti giorni tornerebbe proficua, giusta il Wagner, una spolverata di nitrato di potassa.

ACHILLE MONTAGNA

LE NOSTRE STRADE PROVINCIALI

Da diverso tempo erano generali le lagnanze del pubblico, per lo stato di vero abbandono in cui si trovano le nostre strade provinciali.

Diverse volte ne abbiamo anche noi fatto cenno, richiamando al riguardo l'attenzione della Deputazione provinciale, che, con una premura delevolissima, e con lo zelo massimo spiegato dal suo Presidente Avv. Caputo, è riuscita oggi a risolvere l'arduo problema, provvedendo, non solo ad una sistemazione di quasi tutte le strade più necessarie, ma bensì alla cilindratura a vapore di esse, sistema, che la Provincia di Lecce adotterà per prima.

Infatti l'Egregio Avv. Caputo, recatosi a Torino, iniziò le pratiche con la Spettabile Ditta Gola di quella città, riuscendo a portarle a termine, con la stipula del contratto per lire 111,297 e per Km. 90 di strade.

I tronchi su cui sarà praticata la manutenzione a vapore sono: Brindisi-Mesagne, Brindisi-Carovigno, Parabita-Gallipoli, Taranto-Manduria, Mesagne Francavilla e Lecce-Ruffano; tratti di via importantissimi, e che richiedono assolutamente una manutenzione accurata, rappresentando essi le arterie principali della Provincia, indispensabili alla vita del nostro commercio.

L'opera della Deputazione provinciale, e senza dubbio meritevole d'ogni elogio, considerandola anche dal lato economico, poichè, con sole lire 13,025 in più di quanto si spendeva col vecchio appaltatore, e risparmiando una somma che varia dalle 21 alle 22 mila lire, su quanto veniva a costare la manutenzione precedentemente, si verrà ora ad ottenere un servizio perfettissimo, e che nulla darà più a desiderare.



Senza mani!
Si guardi l'originale e si vedrà se noi abbiamo torto o ragione.

Giovedì cessava di vivere, dopo penosa malattia, il Signor

Francesco De Gregorio

Ai figli, alla consorte e parenti tutti, mandiamo le nostre condoglianze.

Si vende una casa composta di diversi vani a pian terreno, sita in questa Città, strada Sottoprefettura. Per le trattative rivolgersi nello studio del Notaio Sig. Antonio De Marzo, Corso Umberto 1.

I Reali d'Italia a Brindisi — Si dà come certa la notizia, che nel prossimo giugno i nostri Sovrani faranno un viaggio in Sicilia, toccando le principali città di essa, e partendo da Napoli direttamente per Palermo.

In detto viaggio, visiteranno pure, giungendovi per via mare, le città di Taranto, Brindisi (recandosi anche a Lecce) e Bari.

Preghiamo l'Egregio Sig. Sindaco, d'informarsi se quanto sopra è realmente vero; perchè allora sarebbe il caso di cogliere l'occasione per preparare dei festeggiamenti estivi, come praticasi ovunque, inaugurando anche il Teatro, e dare così un po' di vita e risorsa al nostro piccolo commercio, il quale versa in tristi condizioni.

Fidiamo quindi sulla singolare attività del Cav. Federico Balsamo.

Il servizio postale — Questo servizio, che dovrebbe esser fatto con la massima scrupolosità, dà invece assai a desiderare in Italia.

A noi molte e molte lagnanze ci son pervenute al riguardo, ed in verità credevamo i reclami esagerati, se non avessimo toccato con mano diversi fatti, che ci hanno dimostrato essere invece assai giusto il lamento del pubblico.

Ad esempio, per citarne uno semplicemente, testè ci è accaduto d'aver mandato parecchi numeri del nostro giornale, come giustificativi di pubblicazione d'annunzi, a diverse e serie case commerciali, le quali, con nostra sorpresa e loro meraviglia ci scrivono, di non aver ricevuto da un pezzo il nostro periodico!

Se il marcio stesse nell'ufficio di Brindisi oppure in quelli di altri luoghi non c'interessa: diciamo soltanto che in seguito a tali fatti bisogna concludere, che il servizio postale in generale ha bisogno di una maggiore scrupolosità, da parte di chi è chiamato ad adempirvi.

Un brindisino che si onora — Leggiamo sul *Corriere Alpino* di Feltre, che il Sig. Cesare Ferrari, nostro concittadino, assai si distingue nei servizi che la musica dell'68.° into Panteria, a cui egli appartiene, esegue la Domenica nella suddetta città.

Ci congratuliamo col valentissimo giovane, e gli auguriamo sempre maggiori allori.

I richiamati — Domenica 2 corr. passarono da Brindisi, giungendo col treno dell'11.50 e ripartendo con quello delle 6 e 30 pom., i richiamati della classe 1878.

Ci si dice che essi furono obbligati di rimanere in vettura tutto il tempo della loro fermata, circondati da sentinelle con baionetta in canna.

Se il fatto è vero merita d'essere biasimato, perchè nulla v'era da temere, se a quei bravi militari si fosse dato il permesso di entrare in città. Non si era certamente in pericolo di qualche invasione di barbari!

Col 31 Marzo si chiuderà il concorso a premi, bandito con R. Decreto del 10 Gennaio 1901, fra le Associazioni mutue di proprietari ed agricoltori, che esercitano l'assicurazione contro i danni derivati dalla mortalità del bestiame agrario, e fra le istituzioni che si propongono la riassicurazione e la federazione delle anzidette, allo scopo di equilibrare i rischi.

La Sig.^{na} Romanazzi — Anche noi da queste colonne, come han fatto quasi tutti i giornali leccesi, ci congratuliamo con la distinta violinista Signorina Lucia Romanazzi, che nella splendida serata musicale data in quel Circolo Cittadino, e diretta dal Maestro Sig. Carmelo Preite, entusiasmo nel vero senso della parola lo sceltissimo uditorio.

Tanto l'On. Lo Re, nuovo Presidente del Circolo, quanto il Comm. Minervini e gli Avvocati Rubichi e Fumarola, nonchè molte altre distinte personalità di Lecce fecero voti, che le Amministrazioni procurino alla Romanazzi un posto in qualche Conservatorio, sicuri di vederne in breve meravigliosi risultati.

Raccomandiamo alla nostra Amministrazione, di provvedere almeno d'una lampada di cinque candele, qualora si avesse bisogno di quell'economia, l'ufficio del tenente delle Guardie Municipali, non essendo decente, che tutte le persone le quali han bisogno di recarsi in detto ufficio, debbano trovarlo allo scuro o rischiarato da una candela di cinque centesimi.

A certe piccolezze non si dovrebbe badare, perchè vanno tutte a disdoro della stessa città.

Raccomandiamo pure di fornire detto ufficio di qualche tappeto, per coprire quei tavolacci da cantina che vi sono; nonchè tutto quanto è necessario, a mascherare se non altro le nostre miserie.

A proposito: a quando la nomina delle nuove quattro guardie? Esse sarebbero assai necessarie pel servizio campestre, indispensabile nelle nostre campagne.

L'Agenzia del Banco di Napoli con la sezione pegni, pare che sarà impiantata quanto prima.

Infatti ci hanno informato, che la Direzione generale è dietro alla ricerca dei locali adatti, e che questi saranno quanto prima aperti al pubblico.

La fanfara del battaglione — Da parecchie sere abbiamo il piacere di sentire, nella piazzetta adiacente al palazzo Palumbo, la fanfara del 3.° battaglione, egregiamente diretta dal sergente istruttore.

Noi, interpretando il desiderio di molti cittadini, ci permettiamo rivolgerci al gentile Comandante del battaglione, Cav. De Stefano, acciocchè facesse suonare la ritirata al giardinetto di Piazza Vitt. Emanuele, per dar agio di veder sfilare lungo il Corso la brava fanfara.

Ostricoltura — Una ditta tarantina d'ostricoltura, or non è molto, ha impiantato a Punta d'isola, un vivaio dello squisito mollusco, emancipandoci così da Taranto.

Il rappresentante è il Sig. Giovanni Labruna, a cui si può dirigere per qualsiasi ordinazione, tanto più che la tenuità dei prezzi, mettono l'impresa al sicuro di qualsiasi concorrenza.

Rivendite del giornale — Il nostro giornale, per norma del pubblico, si vende nel Chiosco del Sig. Simeone Lisco al largo della Posta, negli spacci di Privativa dei Signori Torquato Tundo e Garibaldi D'Accico, e nel negozio del Signor C. A. Giuffrè.

Si affitta una casa esposta a mezzo giorno e sita al largo San Pietro degli Schiavoni, ora Largo De Giorgio, composta di quattro stanze al piano superiore ed accessori.

Dirigersi ai Fratelli De Giorgio su Cosimo,

Si vende una bella mostra in noce scolpita ed eleganti scialli per negozio.

Rivolgersi al Signor Domenico Velardi, Magazzini di Mobili, Corso Umberto I.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'EPILESSIA ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dallo Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Cassarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 Medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

F.^{co} Di Giulio di D.^{no}

Piazza Sedile N. 18 — Brindisi

Grande arrivo di un ricco e svariato assortimento in scialli e sciarpe di lana e di seta. Berretti per uomo e ragazzi, Ombrelli, Cravatte novità, Colli, Cappelli, Busti, Maglieria igienica, Calze, Cuffie fantasia per bambini, Foulards ecc. ecc.

I prezzi modicissimi da non temere concorrenza, e la buona qualità degli articoli, fanno sperare alla Ditta un numeroso concorso.

TOSSE FERINA

(PERTOSSE)

Dichiarazione che stabilisce

il metodo di CURA.

Abbiamo il piacere di pubblicare la lettera di una signora che ha curato la tosse ferina e le disastrose conseguenze (la crisi) lasciate dal suo bambino. Le avevano prescritto di somministrare l'olio di fegato di merluzzo naturale, ma trovò difficile ricorrere alla Emulsione Scott.

Pisa, 30 novembre 1900

Per più di sette mesi ebbe il mio bambino una tosse ferina (tosse convulsiva). Durante questo tempo egli non adepire, ridendosi in uno stato di debolezza generale che mi mise in serio pensiero per il suo avvenire.

Consigliata a somministrargli l'olio di fegato di merluzzo, mi trovai subito nella necessità di non poterlo in nessun modo assuefare il consiglio del medico, e ricorsi alla Emulsione Scott, la cui valutaria tollerabilità mi venne, dalla prova, pienamente confermata.



UGO PELLEGRINI - PISA

I risultati furono dei più soddisfacenti: cessata la tosse, il bambino ricuperò man mano le forze ed oggi sono lieto di potersi affermare che trovasi in condizioni così floride e robuste, che superarono ogni mia aspettativa.

Non mancherò mai di consigliare alle madri mie concidenti di far uso della Emulsione Scott.

ROSA MAGNANI PELLEGRINI

Via Anagniniana N. 5, Pisa

Da quanto afferma la scrittrice della lettera che precede, risulta all'evidenza la superiorità della Emulsione Scott sul semplice olio di fegato di merluzzo ingerito allo stato naturale. Chi ha provato una o più volte la Emulsione Scott, per sé o per i bambini non tenta più la prova dell'olio naturale e meno ancora quella delle emulsioni imitanti la Scott. Abbiate cura di non acquistare altro che la Emulsione Scott genuina distinta dalla marca di fabbrica, pescatore con un grosso merluzzo sul dorso, apposta sulla fasciatura delle bottiglie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo posta, contro rimessa di Carlolina Vaglias da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1901